



ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Thursday 14 May 2009 (morning)
Jeudi 14 mai 2009 (matin)
Jueves 14 de mayo de 2009 (mañana)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'Épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

BANCO DI PROSA

Un'iniziativa per promuovere la cultura teatrale tra i giovani

Continua anche quest'anno l'iniziativa Banco di prosa..., il concorso di recensione teatrale rivolto a tutti i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori di Roma e Provincia. Il progetto, nato per promuovere la cultura teatrale tra gli studenti e il piacere del teatro nei giovani, mira a stimolare la capacità di analisi critica dei più giovani.

Gli studenti che hanno il desiderio di mettersi alla prova nell'arte della scrittura e il sogno di veder pubblicati i propri lavori possono recensire degli spettacoli teatrali e inserirli nel sito del quotidiano *La Repubblica*.

“Banco di prosa” IL REGOLAMENTO

1. Gli studenti, dopo aver assistito alle rappresentazioni teatrali insieme agli insegnanti, potranno inviare una o più recensioni degli spettacoli.
2. Per poter partecipare è necessario registrarsi sul sito roma.repubblica.it. Al termine della registrazione il sistema fornisce i codici d'accesso.
3. I docenti che incontreranno difficoltà di registrazione e di inserimento dati potranno inviare gli elaborati direttamente ai teatri in cui hanno assistito allo spettacolo.
4. Una volta effettuata la registrazione, l'utente potrà inserire la recensione dello spettacolo (lunghezza massima = 1500 battute).
5. Gli utenti che visiteranno il sito roma.repubblica.it potranno leggere e votare le recensioni, attribuendo un punteggio compreso tra 1 e 5 punti.
6. Tra tutti i lavori pervenuti, una commissione sceglierà 20 elaborati, tra cui selezionerà, tenendo conto anche dei voti ricevuti sul sito, le tre recensioni migliori, una per ogni tipo di scuola: elementari, medie e superiori. I lavori prescelti saranno quindi pubblicati sul quotidiano *La Repubblica*, nel mese di febbraio.

PARTECIPA: basta inviare la tua recensione

Dal sito Internet roma.repubblica.it (2007) (testo adattato)

TESTO B

APPELLO PER LA FILOSOFIA

- ❶ Tutti riconoscono l'urgenza di un confronto razionale delle esperienze culturali del mondo. Nonostante ciò, l'incontro tra le diverse civiltà è stato ed è caratterizzato da un appiattimento¹ dei costumi e delle forme di espressione. Ciascuna civiltà scambia cioè con le altre i difetti piuttosto che le rispettive virtù.
- ❷ In quel luogo d'incontro di civiltà che fu il mondo classico, è nato un vitale e perpetuo alimento: la riflessione filosofica, un sapere che ha caratterizzato la nostra storia e la nostra civiltà². Tuttavia, l'atteggiamento della società contemporanea verso la filosofia non appare adeguato ai problemi del presente. Nelle scuole di molti paesi, l'insegnamento della filosofia e della storia del pensiero scientifico è da sempre ignorato o si riduce sempre più: milioni di giovani studenti ignorano persino il significato del termine filosofia.
- ❸ Noi educiamo talenti tecnico-pratici e lasciamo spegnersi il genio dell'invenzione filosofica. Ne consegue che vi sono sempre meno persone che comprendono la connessione dei fattori che costituiscono la realtà storica. E invece oggi il mondo ha più che mai bisogno di un'educazione al giudizio e perciò di uomini educati alla filosofia.
- ❹ Rivolgiamo dunque un appello a tutti i parlamenti e governi del mondo perché venga confermato e rafforzato, o introdotto in tutte le scuole lo studio della filosofia. Si tratta di studiarne la storia e la connessione con le scienze – dal pensiero greco al pensiero delle grandi civiltà orientali fino all'oggi. Questo ci sembra l'indispensabile premessa ad un autentico incontro tra i popoli e le culture.

[seguono i nomi dei primi firmatari]

Dal sito Internet dell' Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche reperibile sul sito del canale televisivo italiano Rai uno (1992) (testo adattato)

¹ appiattimento: livellamento verso il basso

² la nostra civiltà: si vuole indicare la civiltà occidentale

TESTO C

“LE CITTÀ INVISIBILI”

- 1 ... Nuovo arrivato e affatto ignaro delle lingue del Levante, Marco Polo¹ non poteva esprimersi altrimenti che estraendo oggetti dalle sue valige: tamburi, pesci salati (eccetera) e indicandoli con gesti, salti, grida di meraviglia o d'orrore.
- 5 2 Non sempre le connessioni tra un elemento e l'altro del racconto risultavano evidenti all'imperatore; gli oggetti potevano voler dire cose diverse: un turcasso² pieno di frecce indicava ora l'approssimarsi d'una guerra, ora abbondanza di cacciagione; una clessidra³ poteva significare il tempo che passa o che è passato, oppure la sabbia, o un'officina in cui si fabbricano clessidre.
- 10 3 Ma ciò che rendeva prezioso a Kublai ogni fatto o notizia riferito dal suo informatore era lo spazio che restava loro intorno, un vuoto non riempito di parole. Le descrizioni di città visitate da Marco Polo avevano questa dote: che ci si poteva girare in mezzo col pensiero, perdersi, fermarsi a prendere il fresco, o scappare via di corsa.
- 15 4 Col passare del tempo, nei racconti di Marco le parole andarono sostituendosi agli oggetti e ai gesti: dapprima esclamazioni, nomi isolati, verbi, poi giri di frase, discorsi. Lo straniero aveva imparato a parlare la lingua dell'imperatore, o l'imperatore a capire la lingua dello straniero.
- 20 5 Ma si sarebbe detto che la comunicazione fosse meno felice d'una volta: certo le parole servivano meglio degli oggetti e dei gesti per elencare le cose più importanti d'ogni provincia e città: monumenti, mercati, costumi, fauna e flora; tuttavia quando Polo cominciava a dire di come doveva essere la vita in quei luoghi, giorno per giorno, sera dopo sera, le parole gli venivano meno, e a poco a poco tornava a ricorrere a gesti, a occhiate.
- 25 6 Così, per ogni città, alle notizie fondamentali enunciate in vocaboli precisi, egli faceva seguire un commento muto, alzando le mani, in mosse⁴ diritte o oblique, spasmodiche o lente. Una nuova specie di dialogo si stabilì tra loro: le bianche mani del Gran Kan, cariche d'aneli, ripondevano con movimenti composti a quelle agili del mercante.
- 7 Col crescere di un'intesa tra loro, le mani presero ad assumere atteggiamenti stabili, che corrispondevano ognuno a un movimento dell'animo, nel loro alternarsi e ripetersi. E mentre il vocabolario delle cose si rinnovava, il repertorio dei commenti muti tendeva a chiudersi e a fissarsi. Anche il piacere a ricorrevvi diminuiva in entrambi; nelle loro conversazioni restavano il più del tempo zitti e immobili.

Italo Calvino, *Le città invisibili* (1972) (testo adattato)

¹ Marco Polo: Si tratta del celeberrimo viaggiatore veneziano del tredicesimo secolo, autore del *Milione*, libro nel quale parla del proprio viaggio in Oriente (il “Levante” nel testo). Nel brano de “*Le città invisibili*”, qui riportato, Italo Calvino immagina Marco Polo alla corte dell'imperatore della Cina, più in basso indicato con il nome di Kublai o Gran Kan.

² turcasso: recipiente, per lo più di forma cilindrica, destinato a contenere frecce

³ clessidra: antico strumento di misura del tempo, funzionante ad acqua o sabbia

⁴ mossa: movimento

TESTO D

IL PENSIONATO CHE RUBÒ PER FAME

“Storia verosimile, ma è inventata”

Cagliari, caccia al commerciante che “perdona” il ladro.

Il nome non risulta. Mai iscritti all’anagrafe i protagonisti della storia di Is Mirrionis.

CAGLIARI - Alla ricerca del pensionato affamato e perduto, del commerciante generoso, del pacco di pasta rubato dal vecchio diventato ladro per disperazione. Una caccia all’uomo che ha mobilitato per ventiquattr’ore quotidiani, trasmissioni tivù del pomeriggio che mischiano dramma e varietà toccando il tasto della commozione, e persino provocato la reazione di ministri scandalizzati per i troppi nuovi poveri. Una caccia finita nel nulla. La preda non esisteva.

Tutti scomparsi, mai esistiti con quei nomi i protagonisti dell’episodio pubblicato per prima dall’*Unione Sarda*, il quotidiano locale di Cagliari. La storia parlava di Nicolò, pensionato divenuto ladro per fame e del commerciante che non lo aveva denunciato “perché tanti non riescono ad arrivare a fine mese”. Tutti dileguati, inesistenti all’anagrafe, spariti come fantasmi, negozio e luogo del furto compreso, dalle strade del quartiere popolare di Cagliari, Is Mirrionis, dove avrebbero dovuto essere. Mai iscritto nelle liste degli abitanti del comune il presunto commerciante Fenudo che aveva telefonato al giornale segnalando la storia, assente, come dicevamo, anche il suo presunto negozio.

La chiamata, che segnalava la triste storia del pensionato, l’aveva fatta il commerciante stesso al giornalista che ha scritto l’articolo. Subito arrivano tutti i giornali della penisola, le televisioni si gettano sul dramma. Anche perché è una storia verosimile e che parla dell’Italia delle pensioni basse, nei giorni del contestato aumento del pane.

Storia ancor più concreta e possibile nel quartiere cagliaritano, dove, come in sintesi si ricordava nell’articolo, vivono trentamila persone nonostante il lavoro che manca, e con il Comune che distribuisce aiuti e sussidi.

Letta la notizia si muove anche il Comune, per trovare l’anziano e aiutarlo. “Abbiamo controllato sugli elenchi telefonici e perfino all’anagrafe. Zero assoluto, mai esistito neanche il signor Fenudo”, dice l’assessore Anselmo Piras. Del commerciante, del suo negozio e del cliente affamato nessuna traccia.

A Cagliari come nel resto dell’Italia la crisi si sente, i soldi non bastano mai e il pudore spesso rende difficile chiedere aiuto. Lo conferma la cassiera di un supermercato di Is Mirrionis: “Quello che si raccontava nella storia inventata a proposito degli anziani succede veramente, anche da noi: arrivano alla cassa e all’ultimo momento rinunciano a qualcosa che vorrebbero comprare perché non hanno soldi abbastanza. Anche noi ne abbiamo sorpresi a rubare un pezzo di cioccolata, per loro infatti è un lusso che non si possono permettere”.

Caterina Pasolini, www.repubblica.it, settembre 2007 (testo adattato)